

AVVISO N. 2/2020

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2020.

MODELLO D

1a – Titolo

SCHEDA DI PROGETTO

Autonomie possibili: interventi educativi, orientamenti pedagogici e consulenze per promuovere persone, famiglie e comunità in presenza di persone con disabilità complessa.

1b - Durata

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività (*devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore*)

2a - Obiettivi generali¹

[1] Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

2b - Aree prioritarie di intervento²

[1] accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo di competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;

[2] contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;

[3] sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti

2c- Linee di attività³

Linee di attività di interesse generale in coerenza con lo Statuto dell'ente

[1] **a)** interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

¹ I progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2020 devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nel paragrafo 2 dell'Avviso n. 2/2020. Gli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo, D.M. 44 del 12.03.2020, sono integralmente riportati nell'allegato 1 dell'avviso 2/2020.

² Sono integralmente riportate nell'allegato 1 dell'avviso 2/2020.

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. integralmente riportate nell'allegato 1 dell'Avviso 2/2020.

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività):

1. Lazio (Roma - sede del MAC); 2. Friuli Venezia Giulia (Udine – sede dell'A.N.Fa.Mi.V. Onlus); 3. Liguria (Genova, Savona); 4. Lombardia (Milano); 5. Veneto (Treviso, Padova); 6. Emilia Romagna (Bologna); 7. Marche (Ancona, Pesaro); 8. Toscana (Pistoia, Pisa); 9. Campania (Salerno); 10. Basilicata (Potenza); 11. Puglia (Foggia); 12. Sicilia (Siracusa).

Le riunioni di progettazione, coordinamento e monitoraggio si terranno a Roma presso la sede Nazionale del MAC. I momenti di verifica, valutazione e diffusione dei risultati saranno svolti o a Roma oppure a Verona presso Casa Teresa Fusetti, Centro di Formazione dell'associazione MAC, o in altre sedi più idonee allo scopo. Le attività saranno svolte tenendo conto delle disposizioni governative in caso del protrarsi dell'emergenza epidemiologica.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Creare e promuovere condizioni affinché le persone con disabilità complessa o con pluriminorazione psicosensoriale e le loro famiglie possano consapevolmente recuperare e alimentare le autonomie possibili nella vita quotidiana attraverso la costituzione di punti territoriali di riferimento e di orientamento pedagogico, di piccole agenzie pedagogiche, a supporto e a integrazione dell'azione di promozione sociale delle comunità in cui esse vivono, è l'idea a fondamento del progetto "Autonomie Possibili" che il MAC intende realizzare nel 2021-2022. Consolidare o avviare servizi pedagogici e promozionali nelle 12 regioni ove si svolge il progetto, per accompagnare famiglie e comunità nel percorso di inclusione sociale delle persone in condizione di disabilità complessa, nasce dalla necessità di attivare e diffondere nuovi specifici strumenti, spazi e modelli di intervento in grado di rispondere in modo appropriato e in maniera prossimale alle famiglie, promuovendo e valorizzando le risorse di ogni singolo territorio.

I principi e le linee guida del progetto.

Unire, mettere insieme, costruire alleanze, ciò che nello Statuto del MAC è il criterio irrinunciabile di "prossimità e territorialità", sono fin dagli anni '90 il principio e la metodologia utilizzati dal MAC per realizzare la propria missione di formazione e promozione di persone e comunità in presenza della disabilità; tale criterio rende possibile e realizzabile la visione per cui comunità ospitali, ove la condivisione diventa frutto della solidarietà nella reciprocità, consentono alla persona con disabilità gravissima di partecipare con libertà e responsabilità alla vita di esse.

Ogni persona è libera perché ha la capacità di modificare l'ambiente comune del vivere, o dell'esistere, indipendentemente dalle proprie condizioni culturali, sociali, fisiche, persino anche solo con l'assenza. Anche le persone con disabilità complessa o molto grave, come la pluriminorazione psicosensoriale (combinazione di più disabilità), e le loro stesse famiglie esercitano pertanto questa che in antropologia alcuni definiscono "arte spirituale di governo" o anche "potere dell'uomo" e ciò è strutturale e sostanziale alla natura umana. In una comunità cittadina, in una scuola o in una associazione la presenza o l'assenza delle persone con disabilità sono sempre, qualunque sia il nostro atteggiamento o comportamento, uno dei poli delle relazioni; è questa la ragione dell'impegno per costruire percorsi e processi di inclusione come solidarietà nella reciprocità tra differenti. Non escludere i differenti è la base su cui far poggiare ogni azione educativa e formativa, nonché promozione, perché tutti possano nella propria differenza esercitare la libertà, la responsabilità e la resilienza, esercitare cioè le autonomie possibili, solo possibili, in quanto uomo, in quanto essere condizionato e determinato dalla sua stessa natura fragile, ambivalente e contraddittoria; il potere è esercizio dell'autonomia e l'autonomia, per sua natura, produce esiti differenti, esiti possibili in ragione della libertà, che implica necessariamente la solidarietà e la relazione con il contesto.

Il MAC negli anni, perciò, sulla base di questi principi, ha promosso, per includere persone e famiglie nella comunità, iniziative o enti che lavorano a questo scopo; sulla base di questi principi, con il progetto "Autonomie Possibili", il MAC intende sperimentare e realizzare percorsi e iniziative che siano di riferimento e orientamento per le comunità nel riconoscere ad ogni uomo la libertà e la possibilità di esprimere in autonomia le proprie potenzialità pur in condizione di grave disabilità. Si è consapevoli che la complessità della condizione di disabilità (deficit intellettuale, neuromotorio, sensoriale, patologie organiche, malformazioni scheletriche, ecc.) richieda un'attenzione particolare poiché la combinazione dei deficit non permette alle persone di fruire in maniera ottimale dei servizi generalmente predisposti per coloro che invece hanno una singola disabilità. L'educazione delle persone con tali caratteristiche è un obiettivo complesso che richiede un intervento integrato e specifico con l'apporto delle componenti che entrano in gioco, in primo luogo la famiglia ma anche e soprattutto la comunità dove esse vivono. Ogni persona, nella

sua singolarità, esprimerà la sua autonomia in relazione sia alle sue possibilità ma anche alle risorse che la comunità di appartenenza saprà essere capace di attivare. La famiglia e la comunità rivestono, pertanto, un ruolo importante per la crescita cognitiva, affettiva e socio relazionale della persona. La famiglia, così come la comunità, hanno bisogno di essere sostenute tramite l'accompagnamento pedagogico, in primo luogo, ma anche quello psicologico, affinché possano adattare le proprie modalità relazionali, i propri progetti e riorganizzare le proprie risorse: la comunità diventa partner nella promozione della salute. Abbiamo imparato negli anni che non esistono situazioni irrecuperabili, ma è importante differenziare le situazioni, conoscerle e studiarle, per questo vi è l'esigenza di avvalersi di professionisti che interpretano e interrogano i "contesti" analizzando le singole situazioni, progettino e verifichino, anche nel tempo, i percorsi possibili, oltre all'apporto dei componenti dell'associazione.

Linee di azione e di sviluppo

L'autonomia possibile di ogni persona è frutto di proprie scelte e insieme di formazione, di educazione nonché di promozione sociale, ovvero di costruzione condivisa di contesti inclusivi e relazionali. Tutto ciò esige di essere sviluppato con competenze e tecniche specifiche e perciò è necessario impegnare esperti in scienze pedagogiche, in scienze sociali e in scienze psicologiche; non si può escludere l'apporto di persone formate, per così dire, "all'associazionismo di promozione sociale" che devono interagire con essi. Questa dinamica di interazione non può esservi solo tra volontari e solo tra professionisti ma anche tra professionisti e volontari insieme, per cui si ritiene essenziale costituire e lavorare in équipe o in team in cui vi siano tutte le componenti sia a livello sovra-regionale nel gruppo di progetto sia a livello regionale in ogni punto territoriale. Gli obiettivi progettuali esigono due linee di azione e di sviluppo: la formazione specifica degli esperti e dei volontari e la promozione sociale; l'azione educativa e di accompagnamento delle persone con disabilità e delle loro famiglie nonché delle comunità in cui esse vivono.

La prima linea di sviluppo vuole consentire agli esperti di acquisire una formazione specifica a livello professionale e ai volontari nell'azione di promozione sociale e ad entrambi nella capacità di essere punto di riferimento e di orientamento per la migliore inclusione di tutti. Si svilupperà, pertanto, una linea di azione che preveda momenti di incontro, di confronto, di verifica e di approfondimento dei servizi e delle iniziative messe in atto e sulla loro modalità di realizzazione, momenti formativi destinati ai professionisti, esperti per conoscenza, e ai volontari, esperti per esperienza, sia separatamente che insieme. Lavorare con le persone in condizioni di grave disabilità richiede una formazione specifica, fatta di teoria ma anche di prassi; il MAC intende proporre un percorso formativo, un training teorico esperienziale a tutti gli operatori, sia compensati che volontari, impegnati nel progetto. Saranno oggetto di discussione e approfondimento: tecniche per l'autonomia e la comunicazione e per la gestione di problematiche comportamentali nonché metodologie per l'analisi della domanda, l'ascolto e il potenziamento delle risorse. Il training sarà un percorso di accompagnamento che durerà per tutto il tempo del progetto e permetterà all'associazione, oltre che di valutare l'attuazione del progetto, di avere a disposizione, una volta concluso il progetto, persone formate. La programmazione formativa dovrà tradurre la formazione in azioni concrete che possano aiutare a pensare, riflettere e agire in maniera consapevole; sviluppare coscienza e maggiore condivisione sulle azioni messe in atto e i valori sottostanti, ma anche potenziare le competenze affinché si possa meglio agire nella comunità allo scopo di essere lievito per l'inclusione.

La seconda linea di sviluppo è propriamente destinata ai beneficiari diretti o indiretti del progetto; si articolerà in azioni e interventi di consulenza e accompagnamento socio-psico-pedagogico caratterizzati dall'ascolto, dall'osservazione, dall'orientamento, dal confronto attraverso incontri in piccoli gruppi di genitori, insegnanti, parroci, catechisti e ogni altro attore della vita sociale. Questa seconda linea di azione è quella centrale dell'intero progetto, per cui educazione, formazione e promozione sociale coinvolgono le persone con disabilità, le loro famiglie e le comunità attraverso iniziative e programmi specifici. Per ogni regione, o anche in alcuni casi per due regioni limitrofe, sarà costituita una équipe con un pedagogista, responsabile tecnico del progetto, che si avvarrà di un educatore, o in ogni caso di un operatore, per così dire, di contatto, e di uno psicologo, come esperti "per conoscenza", ad essi si unirà almeno un esperto "per esperienza" aderente del MAC o dell'A.N.Fa.Mi.V. Onlus. In relazione alle situazioni e ai territori le équipe potranno essere integrate o adattate, per numero e personale con titolo di studio differente, ma sempre con una specifica formazione e comprovata esperienza rispetto alla disabilità gravissima e con competenze psico-pedagogiche e funzionali al perseguimento degli obiettivi del progetto.

3.3. Descrizione del contesto

Dall'analisi dei dati raccolti nel 2017 (cfr. relazione al Parlamento del 2018 sull'attuazione della lg 284/97) a livello nazionale, si continua ad evidenziare una distribuzione territoriale dei servizi ancora fortemente disomogenea, costringendo tuttora le famiglie ad una mobilità sul territorio nazionale alla ricerca dei Centri per la disabilità grave. I servizi di natura psicopedagogica sono pochissimi in Italia, in modo particolare per le famiglie con figli disabili gravissimi.

Il servizio che si andrà a progettare rimane quasi unico; unico certamente per le famiglie con le quali l'associazione è venuta in contatto negli ultimi 5-10 anni, soprattutto perché esse abitano nelle periferie delle città, in luoghi distanti dai servizi pubblici. Il servizio per come si configura diventa estremamente funzionale alle famiglie e alle comunità, perché sta "accanto" a loro: le attività vengono progettate in relazione alle istanze delle famiglie, spesso raggiungendo le famiglie dove abitano, e costruendo assieme a loro il progetto.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Sulle famiglie l'impatto psicosociale della pluriminorazione è molto rilevante: le famiglie che convivono con situazioni di grave disabilità sono sempre di più (cfr. dati Lega del Filo d'Oro, dati confermati anche dall'esperienza della associazione). La disabilità grave e plurima, poiché compromette in maniera notevole l'autonomia di base della persona, in ogni suo aspetto, impatta molto su tutto il funzionamento del sistema famiglia. In queste situazioni la disabilità è un evento così drammatico che le relazioni all'interno e all'esterno del contesto si modificano in maniera a volte irreversibile producendo situazioni di marginalità e di esclusione. Mettere al centro la famiglia significa porre in essere iniziative atte a ridurre l'impatto della condizione di grave disabilità e del sentirsi caregiver a vita. Similmente, in ragione della gravità della condizione, è necessario anche creare una rete di collegamento tra famiglia e servizi pubblici e privati affinché si possa concordare un comune percorso. La frequente mancanza di informazioni corrette sulla condizione e sul suo reale impatto sociale sono fonte di pregiudizi, interpretazioni scorrette, che hanno una ricaduta diretta sulle scelte della famiglia e sulla piena partecipazione alla vita della comunità. Sono molte, ad esempio, le mamme che vedono compromessa la loro posizione lavorativa o per un ambiente ostile o per mancanza di informazioni e sostegno a riguardo; anche i fratelli e le sorelle vivono spesso situazioni di fragilità psicologica, spesso legata alla presenza del fratello/sorella disabile.

La famiglia di una persona disabile ha bisogno fin dall'inizio di essere orientata e guidata per far fronte ad una situazione nuova e quasi sempre inaspettata. Nonostante in Italia il coinvolgimento della famiglia da parte degli operatori nell'iter diagnostico, riabilitativo ed educativo sia sancito dalla legge n. 104/92, emergono delle criticità nella sua "presa in carico", per cui risulta indispensabile elaborare e potenziare progetti di orientamento e di supporto psicopedagogico per tutta la famiglia, inclusi fratelli e sorelle, ed anche per le comunità; rimane sempre prioritario l'aspetto terapeutico e sanitario e l'azione psicosociale rimane ancora sempre marginale sia nei servizi pubblici che privati. I servizi di orientamento e di accompagnamento, così come concepiti nel progetto del MAC, si configurano per essere cerniera e ponte tra famiglia e Istituzioni, tra famiglie e centri di riabilitazione, senza sostituirsi ad essi, evitando sindromi di dipendenza o delega, ma guidando e accompagnando i vari membri della famiglia a condurre una vita piena e soddisfacente. In questa logica l'intervento di accompagnamento viene basato su una progettualità che guarda al futuro, al cosiddetto Progetto di vita, che pone le basi per una possibile autonomia, individuando le diverse varie fasi e la fattibilità. Diventa questa l'unica modalità per rendere l'azione di aiuto importante, efficace e diffusa. È questo che le famiglie chiedono, un servizio prossimale, con personale competente che sia disposto ad aiutarli nella loro azione pedagogica quotidiana. Provare a portare la famiglia "oltre lo spazio di casa", al di là della "stanza di terapia", per vivere il territorio come luogo fisico ed emotivo con le diverse storie e memorie, per ampliare i legami e consentire ad essa di riconoscersi. Tale modalità può divenire "contaminante" e amplificare il potere di giungere ad una "conversione adattiva". Abbiamo scelto, pertanto, di consolidare punti di servizio territoriali, configurati come Agenzie Pedagogiche, che aiutassero le famiglie a uscire fuori dalla solitudine, dalla sfiducia, promuovendo il coinvolgimento attivo delle comunità di appartenenza. La famiglia e la comunità diventano centrali, finalmente maggiormente comunicanti, partner attivi in ogni passo del percorso di inclusione sociale.

In relazione ai bisogni evidenziati, in ciascun territorio alle esigenze e alle risposte del territorio, ogni Agenzia Pedagogica territoriale promuove l'attivazione di percorsi specifici differenziati in base ai territori e ai contesti relazionali di riferimento. Il modello psico-educativo centrato sulla famiglia si basa sul suo coinvolgimento. Questo modello risulta ben applicabile alle famiglie con un figlio con disabilità, soprattutto se grave, fondandosi su importanti fondamenti teorici, tra cui: la famiglia è la costante nella vita della persona con disabilità mentre i servizi sono fluttuanti; i genitori devono partecipare alla presa in carico; si deve creare una partnership tra

professionisti e famiglia; è necessario condividere le informazioni con i genitori e i loro figli; è indispensabile sostenere il coinvolgimento di tutti i membri della famiglia; valorizzare le risorse familiari diventa essenziale. Tener conto di questi fondamentali aspetti significa determinare nei genitori una riduzione del livello di stress e ansia, un migliore equilibrio emotivo, maggiori abilità di coping e di problem solving.

3.5. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto

A) Innovative rispetto:

☒ al contesto territoriale

☒ alla tipologia dell'intervento

☒ alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) ☒ pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) ☒ di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Il progetto si ritiene innovativo per alcuni aspetti che attraversano varie dimensioni sia sul piano territoriale che su quello della tipologia di azioni proposte. Il MAC si rivolge ad un territorio così vasto, proponendo prioritariamente attività per le famiglie con figli gravissimi e adottando un modello di servizio specifico, così come quello dell'Agenzia Pedagogica, che ha prodotto e assunto un proprio "protocollo scientifico" che desidera sperimentare, implementare e diffondere. Il progetto inoltre si pone uno scopo importante, ovvero la messa a punto di un modello di intervento diffuso su buona parte del territorio, trasferibile e replicabile in altri contesti. Sul piano dell'innovazione si segnala anche la realizzazione di una interazione tra associazione, professionisti, volontari e le stesse famiglie, che diventano risorse fondamentali per la realizzazione di una cultura maggiormente tesa all'inclusione, all'autonomia e all'autodeterminazione e quindi sviluppare servizi promozionali, di prossimità e di sostegno.

Si sceglie l'approccio psico-educazionale.

Le attività includono percorsi di valutazione psico-educativa, training di potenziamento delle risorse, di cambiamento di atteggiamenti disfunzionali, di acquisizione di competenze. Le attività si svolgono anche in gruppo, stimolando la discussione, il confronto, allo scopo di superare pregiudizi, rinforzando comportamenti alternativi, offrendo un modello da imitare. Si includono altresì anche training per acquisire, mantenere e rinforzare abilità di tipo personale e sociale che consentono di gestire lo stress, le emozioni e relazionarsi in maniera più efficace. Ogni Agenzia Pedagogica sarà costituita da: un pedagogista, o comunque un professionista esperto in attività educative e di progettazione e di coordinamento delle stesse, un educatore, o comunque un professionista con competenze e attitudini al contatto e alla relazione sociale, e uno psicologo; a questa struttura professionale di base, in relazione alle esigenze specifiche, si potranno aggiungere altre figure professionali, comunque sempre in ambito educativo e psicosociale, oltre ai volontari "esperti per esperienza".

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)¹</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Famiglie con persone in condizione di disabilità complessa	150	Il gruppo operativo, nella prima riunione, affiderà a ciascuna Agenzia Pedagogica un numero di famiglie da seguire e modulerà le attività in relazione alle esigenze. Le famiglie dovranno avere le caratteristiche: - famiglie con persone in disabilità complessa in età 0-25 per una prima fascia e oltre i 25 anni di età per una seconda fascia per una evidente differenza dei bisogni - residenti nel territorio di azione del progetto
Operatori coinvolti nel progetto per la formazione e l'accompagnamento	30/35	Esperienza di lavoro nell'ambito della disabilità grave; laurea preferibilmente in discipline socio-psico-pedagogiche
Operatori volontari "esperti per esperienza"	10/15	Verranno individuati dai Presidenti delle associazioni proponenti con la collaborazione del responsabile del progetto
Volontari impegnati a diverso titolo nelle diverse realtà territoriali	80/85	Aderenti e soci delle associazioni promotrici che hanno manifestato interesse nella collaborazione per lo sviluppo delle attività o hanno offerto prestazioni diverse in modo gratuito
Operatori e volontari di altri enti e associazioni (educatori, insegnanti, catechisti, ecc.) che saranno coinvolti nelle azioni di formazione e di sensibilizzazione	250/300	Operatori che appartengono ad altri enti del territorio che lavorano con le famiglie che partecipano al progetto; essi verranno coinvolti direttamente dai genitori o dai dirigenti del MAC e dell'A.N.Fa.Mi.V. Onlus

Ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione, risultati concreti, possibili effetti moltiplicatori.

L'associazione intende individuare un gruppo di professionisti e volontari (in numero di 40/50) qualificato per conoscenze o esperienza che possa diffondere a cascata tali procedure in altre zone e territori ove se ne riscontrasse l'esigenza. Questa iniziativa produrrà miglioramenti significativi in termini di capacità e risposta sia delle famiglie sia delle comunità ma soprattutto accrescimento delle competenze professionali e personali nell'accompagnare le persone con disabilità complessa e le loro famiglie in un processo e in un percorso di promozione e di inclusione.

La modalità della circolarità delle pratiche messe in atto e la loro socializzazione e discussione in momenti specifici potrà realmente garantire la raccolta e l'analisi di buone pratiche di intervento, utili per affrontare e provare a risolvere, anche oltre la durata del progetto, situazioni problematiche. Consentirà altresì di sperimentare, implementare e valutare il "protocollo" di intervento dell'Agenzia Pedagogica che il MAC intende consolidare e avviare. Ci si attende di consolidare l'Agenzia in almeno 5/7 regioni e di avviarla in altre 3/5 nella consapevolezza che il protocollo messo in atto può essere replicato in più e diversi territori.

Pertanto si ipotizzano il raggiungimento dei seguenti obiettivi in ordine ai beneficiari diretti e indiretti e dall'azione dei diversi punti in cui viene realizzato il progetto:

- Valorizzazione delle abilità di coping e problem solving nella famiglia in genere;
- Incremento dei livelli di autonomia personale, del benessere e della riduzione di fenomeni di marginalità e di isolamento sociale;
- Promozione dei contesti di vita e in modo particolare delle comunità;
- Valorizzazione delle competenze e una migliore qualificazione degli aderenti all'associazione;
- Individuazione di buone pratiche educative e promozionali nonché una maggiore diffusione di modelli di intervento anche rispetto ad un maggiore coinvolgimento dei volontari;

¹ Specificare tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione. Indicare le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione. Dare evidenza dei risultati concreti da un punto di vista quali-quantitativo. Infine i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

- Qualificazione maggiore dei professionisti impegnati nel progetto.

Il gruppo degli operatori, esperti per conoscenza o per esperienza, a conclusione del percorso formativo realizzato tramite incontri e confronti periodici nell'attuazione e nello sviluppo del progetto, potrà essere una risorsa significativa per i territori ove opereranno.

Le 12 sedi dell'Agenzia Pedagogica, consolidate o solo avviate, potranno offrire orientamenti, consulenze e accompagnamento a circa 150 persone con disabilità complessa o pluriminorazione psicosensoriale e alle loro famiglie nonché ai territori nelle quali opereranno.

Si attende il potenziamento della rete dei rapporti tra associazioni ed enti del territorio che lavorano per l'inclusione sociale laddove si intende attuare il progetto con l'auspicio che ciò si consolidi e rimanga nel tempo una volta fattane esperienza.

Si migliorerà certamente la quantità e la qualità della competenza nell'informazione e nella sensibilizzazione degli aderenti al MAC e all'A.N.Fa.Mi.V. Onlus e nei volontari che saranno coinvolti nell'attuazione del progetto nonché la loro qualità e capacità di intervenire nei processi e nei percorsi educativi o di promozione sociale in presenza della disabilità complessa.

La strutturazione del progetto e l'articolazione in punti territoriali regionali è un primo canale per validare e attuarne la riproducibilità delle attività progettuali; l'azione di consolidamento o di avvio delle Agenzie Pedagogiche riscontrerà la riproducibilità del progetto. Inoltre, il rafforzamento delle competenze complessive di buona parte degli aderenti all'associazione, dei collaboratori, dei volontari, delle famiglie e dei diversi operatori territoriali potrà essere il veicolo per una promozione e diffusione del progetto in altri ambiti. Per la natura dell'associazione MAC, quale ente ecclesastico e perciò strutturalmente incluso in una rete di servizi della Chiesa Italiana e presente in molte città e province, appare elevata la riproducibilità, l'effetto moltiplicatore, dei risultati.

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Attività del Gruppo di Direzione e Coordinamento (cod. 1)

Il GDC cura la progettazione, l'avvio e l'organizzazione delle iniziative progettuali, la verifica e la valutazione semestrale, annuale e conclusiva.

Il gruppo è composto dai legali rappresentanti e referenti amministrativi del MAC e A.N.Fa.Mi.V. Onlus, dal responsabile del progetto e dal responsabile della progettazione. Le attività saranno espletate con riunioni periodiche. Il GDC, inoltre, predisporrà il training teorico esperienziale e le attività formative, nonché le attività relative alla promozione e alla comunicazione.

Attività del Gruppo di Progetto e di Monitoraggio (cod. 2)

È costituito dai membri del GDC e da due referenti territoriali, uno per gli aspetti psicopedagogici e uno per gli aspetti organizzativo-promozionali. Il gruppo di progetto e monitoraggio avrà il compito di curare la pianificazione, lo sviluppo e l'attuazione delle iniziative progettuali nei diversi ambiti territoriali. Nello specifico dovrà fare la PROGETTAZIONE dell'intervento, individuando il target per ogni sede e numero di persone da seguire, nonché la modulazione delle attività in relazione ai bisogni emersi, INDIVIDUARE LE SEDI DI ATTIVITÀ e le risorse umane, pianificare le iniziative formative e promozionali di operatori di altri enti ed associazioni,

nonché la formazione al volontariato e all'associazionismo di promozione sociale degli aderenti volontari del MAC e dell'A.N.Fa.Mi.V. Onlus e assicurare il monitoraggio del progetto.

Il GPM per la pianificazione delle attività si riunirà nel secondo mese e per assicurare il monitoraggio del progetto si riunirà nel settimo mese, nel tredicesimo e nell'ultimo mese del progetto.

Attività dell'Agenzia Pedagogica (cod. 3)

L'Agenzia Pedagogica ha lo scopo di sostenere la famiglia nel suo percorso verso una migliore consapevolezza e accettazione della disabilità e la comunità nel facilitare i processi di inclusione.

Accompagnare la famiglia in questo percorso di consapevolezza e accettazione della disabilità, lavorando in ottica di prevenzione del disagio e dell'evoluzione psicopatologica, riduce la fatica quotidiana delle famiglie e aumenta le possibilità di una più semplice inclusione.

La famiglia con un figlio con disabilità grave manifesta alti livelli di stress. L'impegno emotivo e fisico a carico di un genitore che ha una persona con una disabilità gravissima è quotidiano e per molte ore al giorno. Essa valuta positivamente un aiuto e un sostegno psicopedagogico prossimale, regolare e flessibile.

L'intervento nel suo complesso, centrato sulla famiglia, si realizza nel contesto significativo per la persona.

L'Agenzia Pedagogica si muove in base ad un protocollo già sperimentato, ispirato al modello psico-educativo, che in funzione delle caratteristiche della famiglia, della persona e del contesto viene modulato. Il protocollo è soggetto a continue valutazioni e verifiche e viene adattato secondo i principi della precocità-intensività-integrazione. Lo scopo ultimo dell'Agenzia è quello di lavorare in base al PROGETTO PEDAGOGICO, che sarà predisposto, monitorato e valutato così come di seguito specificato.

LE LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DI UN PROGETTO PEDAGOGICO SONO:

- l'utilizzo di adeguati strumenti di raccolta dei dati e osservazione educativa. Mediante l'uso degli strumenti accreditati e all'osservazione diretta (Sistematica, Funzionale, ecc.) è possibile costruire un percorso abilitante da permettere alla persona di avere a disposizione un progetto pedagogico personalizzato;
- l'uso di metodologie educative validate per l'intervento su persone con disabilità complessa. Gli interventi basati sui principi cognitivo-comportamentali trovano supporto e riscontro nella comunità scientifica internazionale, per migliorare il livello funzionale, decrementarne i comportamenti problematici e garantire una migliore qualità della vita della persona e della sua famiglia;
- il collegamento tra le agenzie educative e sociali. Il collegamento con le agenzie educative e sociali favorisce le condizioni affinché il progetto pedagogico possa avere una ricaduta in tutti gli ambiti educativi frequentati dalla persona, creando le condizioni per un'azione coerente e coordinata.

Sintesi delle azioni previste:

- **Assessment funzionale** della persona con disabilità e della famiglia (**cod. 3.1**), individuazione delle risorse del territorio (osservazione educativa e valutazione delle abilità a domicilio e nei contesti di vita, interviste semi strutturate, colloquio pedagogico, colloquio psicologico, ecc.);

- **Elaborazione di un progetto pedagogico (cod. 3.2)**, implementazione del progetto nei vari contesti di vita: casa, scuola e comunità, con interventi programmati nei vari ambiti e supervisione e monitoraggio del progetto.

Il progetto pedagogico potrà prevedere percorsi specifici che saranno individuati in relazione alle diverse esigenze della famiglia; pertanto, a seguito di valutazione del bisogno, si propongono, nella logica della flessibilità e del rispondere ai bisogni/diritti delle persone e della differenza di età: percorsi di parent training, percorsi di accompagnamento per fratelli e sorelle per l'età evolutiva e per l'età adulta attività educative e di ascolto in piccolo gruppo, weekend residenziali.

Il **parent training (cod. 3.3)** è volto a stimolare, attraverso attività informative e formative, i genitori nel modificare comportamenti e atteggiamenti, a considerare se stessi sia nel ruolo di mamma e papà sia come persona con interessi, desideri e obiettivi personali. I genitori possono essere aiutati ad osservare in modo più oggettivo i comportamenti dei figli, in modo da individuare le fonti del problema e saper agire da "mediatori relazionali" in grado di favorire una buona relazione fraterna e un buon clima familiare. Il confronto con altre famiglie e altri genitori, grazie ad un processo di modeling, permette di sconfinare i vissuti di solitudine e appoggiarsi alle esperienze. Questo intervento può permettere di evitare la cosiddetta chiusura della famiglia verso il mondo esterno, spesso dovuta a sentimenti di vergogna, stress e difficoltà.

Il percorso sarà avviato in tutte le sedi dell'Agenzia e si svilupperà in 9 incontri: i primi sei a cadenza quindicinale e mensile i rimanenti. Ogni incontro sarà della durata di 90 minuti; saranno selezionate massimo 6 coppie. La conduzione sarà affidata a due professionisti esperti: un pedagogista e uno psicologo.

I percorsi per i fratelli e sorelle (sibling training) (cod.3.4) potranno essere proposti in tutte le sedi dell'Agenzia Pedagogica. Lavorando, tramite momenti ludici e occasioni di apprendimento il primo possibile con loro, si può aiutarli a relazionarsi a questa realtà con meno difficoltà, paura e mancanza di conoscenza, determinando effetti a catena sia nella relazione fraterna sia nella costruzione dell'identità dei fratelli stessi. Indispensabile a questo riguardo è comunicare ai ragazzi che il fratello o la sorella ha difficoltà e talvolta problemi di salute, aiutandoli a elaborare tramite letture, discussioni, ma anche tramite modalità ricreative, la condizione di disabilità.

È un principio consolidato l'importanza e la necessità di attivare specifici programmi di sostegno, che potrebbero essere definiti sibling training. Nel corso degli incontri viene evidenziato il ruolo fondamentale dei fratelli per garantire un adeguato funzionamento del sistema familiare e la crescita stessa della persona con disabilità. Il confronto con i pari può aiutare i fratelli ad uscire dal silenzio e a vivere con maggiore normalità la loro relazione fraterna. In questo senso l'intervento educativo deve favorire uno sviluppo identitario non basato soltanto sull'essere "fratello di..." ma anche su tutte le altre infinite sfaccettature dell'essere persona. In questo modo i fratelli possono essere supportati ad esplorare le proprie risorse e a valorizzare la propria unicità, alla stregua dei loro fratelli con disabilità. Il percorso si struttura in 6 incontri a cadenza quindicinale; ogni incontro sarà di 120 minuti; il gruppo sarà selezionato per omogeneità e verrà composto da 8-10 persone. La conduzione sarà affidata a due professionisti esperti: un pedagogista e uno psicologo.

Nelle aree ove sarà possibile, perciò, fondamentale e prioritaria sarà, nell'ambito dell'Agenzia Pedagogica, l'osservazione e la valutazione della persona con disabilità, della sua famiglia e del contesto sociale. A questa attività, oltre alle attività di gruppo, è utile far seguire l'elaborazione e la strutturazione nonché l'implementazione e la supervisione di un progetto pedagogico personalizzato per ciascuna persona con disabilità e per ciascuna famiglia (cod. 3.4) nei vari contesti di vita (casa, scuola, comunità) con interventi programmati nei vari ambiti.

In alcuni territori, ove si riscontra una specifica esigenza di rivolgere le attività a persone in età oltre i 25 anni, si sono programmate iniziative allo scopo di intervenire maggiormente sulle abilità sociali e relazionali. Le attività partono sempre dalla redazione di un progetto pedagogico ma si caratterizzano per essere maggiormente funzionali a costruire abilità sociali e relazionali.

Verranno predisposti, pertanto, spazi attrezzati di autonomia e di socializzazione dove si fa esperienza pratica di attività manuali e ricreative in una logica di cooperazione. Si potranno usare, laddove possibile e se idonei, luoghi che il territorio stesso mette naturalmente a disposizione, come i parchi, le aree attrezzate, ecc. Saranno organizzate **attività educative e di ascolto in piccoli gruppi (cod. 3.5)** massimo 4/6 persone e per i loro familiari della durata di una giornata a cadenza pressoché mensile o quindicinale con l'apporto di psicopedagogisti, educatori e volontari. Lo scopo di quest'attività è anche far sperimentare ai genitori dei momenti di pausa dalla routine quotidiana, oltre che offrirgli informazioni sulla possibilità di potenziare sempre le abilità di autonomia personale e sociale, mete importanti che possono avere una ricaduta significativa in termini di inclusione e di partecipazione alla vita nella comunità.

Verranno organizzati week end residenziali (cod. 3.6) sempre in piccolo gruppo massimo 4/6 persone disabili, ed eventualmente le loro famiglie (laddove richiesto, ovviamente, in ambienti separati), con l'apporto di psicopedagogisti, educatori e volontari in un rapporto 1 ad 1. Uno spazio di autonomia e socializzazione maggiore per le persone che hanno un'età superiore ai 25 anni diventa momento importante, per fargli sperimentare una separazione temporanea dalle persone che offrono cure abituali, con un grande vantaggio in termini di autodeterminazione in ambito di autonomia personale e sociale.

Attività formative e promozionali (cod. 4)

L'attività formativa **sovrà territoriale (cod 4.1)** verrà destinata a tutti gli operatori impegnati nel progetto. Consisterà in giornate formative (a cadenza pressoché trimestrale). La suddetta attività consisterà nello svolgimento di iniziative di formazione rivolte agli operatori coinvolti, ad alcuni dirigenti associativi, allo scopo di diffondere competenze e capacità. L'obiettivo specifico di tale formazione è quello di condividere le esperienze e fare riflessione sulle metodologie di carattere operativo, anche attraverso la discussione di casi di studio, puntando sulla condivisione di approcci, strumenti operativi, che rendano concreto l'attuazione del progetto, in ogni fase. L'attività di formazione si deve intendere come parte integrante e complementare all'attività operativa con le famiglie e le comunità. Il percorso sarà progettato e realizzato in modalità mista, in parte in presenza e in parte da remoto. Il training sarà strutturato in modo tale che tutti i partecipanti diventino

protagonisti della propria formazione, interagendo tra loro, condividendo casi ed esperienze, simulando e sperimentando tecniche. Le attività formative saranno condotte da esperti interni ed esterni alle associazioni promotrici. Si potranno prevedere per tutti gli operatori 2 weekend formativi residenziali, a metà e a conclusione del progetto, anche come momento valutativo dell'esperienza formativa.

Iniziative formative e laboratoriali per operatori e volontari di altri enti (cod. 4.2)

Il Gruppo di progetto pianificherà le iniziative formative nell'ambito territoriale in cui opera, sulla base delle istanze che provengono sia dalle famiglie seguite, sia dalle istituzioni territoriali, quali la scuola, la parrocchia, i centri di riabilitazione e altri. Tale iniziative formative devono sempre nascere dai bisogni delle persone con disabilità in carico all'Agenzia Pedagogica e connesse alle attività proprie dell'Agenzia Pedagogica.

Iniziative formative per i volontari aderenti alle associazioni (cod. 4.3). Riguarderanno ciascuna realtà territoriale. Ogni gruppo territoriale, in base alle linee guida per la formazione tracciate dal gruppo di progetto, farà un suo calendario dei 6 incontri previsti e destinati ai volontari, preceduti da un incontro che sarà realizzato in tutti gli ambiti territoriali per raccogliere le adesioni dei volontari e illustrare obiettivi e metodologie del progetto. L'incontro avrà una durata di circa 6 ore, da svolgere in due unità di lavoro, in una sola giornata o in due giornate differenti. L'incontro avrà l'obiettivo di dare informazioni sulle caratteristiche del progetto e l'impegno che si richiede; inoltre, sarà possibile realizzare una valutazione circa le motivazioni dei volontari a partecipare.

Iniziative di comunicazione (cod. 5) per le attività previste.

Si rinvia alla lettura del punto 11 del presente elaborato.

Contenuti e ambito territoriale delle attività e collegamento con gli obiettivi

AMBITO TERRITORIALE: le attività dell'agenzia pedagogica e le iniziative formative, con modalità diverse, saranno realizzate nei 12 ambiti territoriali; in 5/7 ambiti (Salerno, Siracusa, Genova, Udine, Foggia, Pistoia e Bologna) si prevede di consolidare l'Agenzia Pedagogica e di poter sperimentare il protocollo pedagogico elaborato dall'associazione e in fase di sperimentazione e implementazione; in 3/5 ambiti (Milano, Potenza, Treviso o Padova, Pesaro o Ancona, Roma) si prevede di avviarla.

Le attività formative, di valutazione e monitoraggio del progetto, di norma si svolgeranno a Roma, presso il Centro Congressi di Villa Aurelia, o in altra struttura idonea anche in altre città se, per ragioni diverse, più funzionale o più conveniente.

Il MAC ha scelto, come ENTE PARTNER, A.N.Fa.Mi.V. Onlus, Associazione Nazionale delle Famiglie dei Minorati Visivi, in base a criteri centrati su esperienza e competenza. Si tratta di una partnership innovativa che rappresenta l'esigenza di poter contare su un ente qualificato a cui affidare le attività da realizzare nelle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto a partire dai territori di Udine, dove ha sede legale l'associazione, e di Treviso o Padova, ove ha dei collegamenti. L'A.N.Fa.Mi.V. Onlus si occupa di seguire famiglie e persone non vedenti, ipovedenti e pluriminorate; da sempre svolge presso la sede di Udine una serie di attività di natura educativa e promozionale

L'A.N.Fa.Mi.V. Onlus avrà il compito di avviare e realizzare l'Agenzia Pedagogica a Udine e provare ad avviarla nel Veneto. In tali territori assicurerà iniziative formative tese a realizzare la promozione sociale in presenza della disabilità complessa a partire dalle situazioni di persone con disabilità grave e famiglie che hanno avuto già contatto con l'A.N.Fa.Mi.V. Onlus o con Il MAC. Il MAC con la stessa associazione ha realizzato il Progetto "In Casa e...oltre" Avviso n.1/2017, finanziamento 2017, con soddisfacenti risultati.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Attività del Gruppo di direzione e coordinamento (cod.1)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Attività del Gruppo di progetto e di monitoraggio (cod. 2)		2					2						2					2
Attività dell'Agenzia Pedagogica (cod. 3)			3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Attività formative e promozionali (cod. 4)			4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
Iniziative di comunicazione (cod 5)	5	5		5			5			5			5			5		5

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

Numero	Tipo attività che verrà svolta ¹	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale ²	Forma contrattuale ³	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello E)
1	2	Cod.E (Progettazione)	Soggetto esterno		€ 17.500,00 (E)
2	2	Cod.B (Attività di promozione, informazione, sensibilizzazione)	MAC	Impiegato amministrativo	Dipendente Collaborazione esterna € 8.000,00 (B)
3	4	Cod.C (Attività di segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto)	MAC e A.N.Fa.Mi.V. Onlus	Impiegato amministrativo	Dipendente € 30.000,00 (C)
4	7	Cod.D (Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali)	MAC e A.N.Fa.Mi.V. Onlus	Impiegato amministrativo	Dipendente € 52.000,00 (D)
5	30	Cod.D (Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali)	Pedagogisti, educatori, psicologi, docenti, esperti	Collaboratore esterno	€ 108.000,00 (D)

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

Numero	Tipo attività che verrà svolta ⁴	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello E)
--------	---	----------------------	---

¹ Attività svolta: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

² Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente

³ "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

⁴ **Attività svolta**: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

1	85	Cod.D (Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali)	Movimento Apostolico Ciechi	€ 45.000,00 (D)
2	15	Cod.D (Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali)	A.N.Fa.Mi.V. Onlus	€ 5.000,00 (D)

8 -- Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti, le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

	Ente collaboratore	Tipologia di attività che verrà svolta in collaborazione
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 5 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione, segreteria organizzativa. E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Attività oggetto di affidamento a soggetti terzi nel rispetto dei criteri indicati dalla circolare 2 del 2009 al paragrafo 4 e s.s. richiamata in via analogica dall'avviso 2/2020.

Per due specifiche attività è stato individuato un ente terzo: la Fondazione MAC Insieme; il costo di ciascuna delle due specifiche attività è inferiore a 20.000 euro. La lunga esperienza di collaborazione tra Movimento Apostolico Ciechi e Fondazione MAC Insieme, struttura giuridicamente autonoma che opera senza fini di lucro, benché non iscritta nel registro delle ONLUS ed ente promosso e controllato dal MAC e disponendo anche di personale esperto con comprovata esperienza nel campo psicopedagogico, da ampia garanzia nella cura della progettazione.

Per le stesse ragioni si ritiene più adeguato affidare ad un ente terzo, la stessa Fondazione MAC Insieme, l'azione 5.1 "Attività formative e promozionali in ambito sovra territoriali", destinata ai professionisti e ai volontari dell'associazione che nei 12 ambiti territoriali hanno la responsabilità psicopedagogica o organizzativa di tutte le iniziative progettuali. La Fondazione MAC Insieme avrà cura di organizzare e condurre il percorso di training teorico esperienziale, che si svilupperà per l'intera durata del progetto e prevede dei momenti di riunione e di incontro periodici.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Valorizzazione delle abilità di coping e problem solving nella famiglia in genere; Incremento dei livelli di autonomia personale, del benessere e della riduzione di fenomeni di marginalità e di isolamento sociale;	• Assessment funzionale della persona con disabilità (osservazione educativa e valutazione delle abilità anche a domicilio; cc.); • Elaborazione di un progetto pedagogico; • Implementazione del progetto nei vari contesti di vita: casa, scuola e comunità, con interventi programmati nei vari ambiti; • Supervisione e monitoraggio del progetto • Colloquio pedagogico e colloquio psicologico per la famiglia; parent e sibling training	In ingresso e in uscita: questionario sulla valutazione del livello di benessere; questionario e colloqui per la valutazione sulla consapevolezza; profilo di base per ciascuna persona e incremento delle competenze e delle abilità nell'ambito delle autonomie e relazionali; valutazione delle competenze genitoriali; questionari di soddisfazione dei genitori
Incremento dei livelli di autonomia personale, del benessere e della riduzione di fenomeni di marginalità e di isolamento sociale;	Incontri di socializzazione per l'autonomia; week end residenziali	In ingresso e in uscita: report su analisi delle situazioni analizzate e dei risultati ottenuti in termini di autonomia e relazionali; profilo di base per ciascuna persona e incremento delle competenze e delle abilità nell'ambito delle autonomie e relazionali; questionari e colloqui per i familiari per rilevare la ricaduta e la soddisfazione
Promozione dei contesti di vita e in modo particolare le comunità;	Attività formative e promozionali in ambito sovra territoriali Iniziative formative e laboratoriali per operatori e volontari di altri enti; Iniziative formative per i volontari aderenti alle associazioni	In ingresso e in uscita: numero di comunità coinvolte; numero di persone coinvolte, partecipazione e frequenza alle attività proposte; somministrazione di questionari di valutazione sugli eventi formativi; questionari di valutazione della conoscenza sul tema della disabilità;
Qualificazione maggiore dei professionisti impegnati nel progetto; Individuazione di buone pratiche educative e promozionali nonché una maggiore diffusione di modelli di intervento anche rispetto ad un maggiore coinvolgimento dei volontari.	Attività formative e promozionali in ambito sovra territoriali; seminario/convegno e iniziative di comunicazione.	In ingresso e in uscita: numero di aderenti coinvolti; partecipazione e frequenza alle attività proposte; somministrazione di questionari di valutazione sugli eventi formativi; questionari per valutare l'incremento delle conoscenze circa il tema della disabilità

1.1. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Il Movimento Apostolico Ciechi nel corso degli anni si è dotato di diversi strumenti per tenere aggiornati sulle attività dell'associazione aderenti e non. Gli strumenti utilizzati (come sito istituzionale, pagina facebook e blog) permetteranno ai partecipanti al progetto di poter accedere ad informazioni. Ultimamente, anche a motivo del Covid-19, si sta utilizzando anche la piattaforma Zoom per la gestione di conferenze audio/video con possibilità di partecipare in modalità sincrona alle riunioni tramite computer, tablet, smartphone e telefono tradizionale, pienamente accessibile per le persone non vedenti e ipovedenti; ciò incrementerà l'informazione e la comunicazione interna. Le attività di comunicazione individuate, i relativi mezzi, risultati e verifiche saranno i seguenti:

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Realizzazione pagina facebook dedicata	WEB	Ampia e capillare diffusione dell'informazione delle iniziative	Numero contatti
Pubblicazioni nel sito MAC e nel sito A.N.Fa.Mi.V. Onlus di informazioni e documenti relativi al progetto	WEB	Raggiungere tutti gli aderenti e le famiglie, i volontari, gli operatori che a titolo diverso intervengono	Monitoraggio dati sito e pagina facebook
Pubblicazione su rete intranet per informazioni circa il progetto	Sistema informativo interno	Diffusione su tutta la rete associativa	Verifica lettura comunicati, livello di partecipazione e contribuzione alla pubblicazione di contenuti inerenti il progetto
Pubblicazione nelle Newsletter delle due associazioni	Comunicazione	Raggiungere gli aderenti, i familiari, volontari ed operatori (3000 persone)	Monitoraggio diffusione e raccolta feedback per categorie di destinatari
Articoli sul periodico dell'associazione MAC e delle chiese diocesane	Editoria e stampa	Diffusione dati e informazioni del progetto	Numero e qualità dei contenuti proposti

Allegati: n° Relativi alle collaborazioni (punto 8).

Roma 7/09/2020
(Luogo e data)

Michelangelo Luciano Patané
Il Delegato Rappresentante

